

Cinema
Una storia dalla parte dei curdi

ROMA. È italiano il primo film girato in Iraq dopo la guerra del Golfo. Intitolato *Shero*, si tratterebbe, anzi, della prima produzione italo-curda, una sorta di kolossal realizzato a costi stracciati con la partecipazione alle riprese della popolazione e dei guerriglieri curdi. La notizia viene dalla Wesson and Boyle, una società di produzione romana costituita di recente, che ha realizzato il film affidandone la regia a Hiner Dilman, «rappresentante per l'Italia dell'Istituto curdo di Parigi», ma anche pittore e, per pseudonimo, dietro il quale si celerebbe un personaggio molto noto in Francia per la sua lunga militanza nel campo dei diritti civili.

Quel che il film racconta, sullo sfondo del conflitto, è una storia d'amore. Ma anche le conseguenze della repressione irachena, della guerra del Golfo e degli avvenimenti che sono seguiti, dall'esodo curdo sulle montagne alla rivolta del marzo 1991, fino alla liberazione dovuta al ritiro iracheno e all'insediamento della repubblica dei *pesherga*, partigiani curdi.

Le riprese si sono svolte tra Sulaymanya, Shaqlawa e Halabja, città martire dell'olocausto curdo. Sul'incolumità della troupe di *Shero* vegliavano fino a mille guardiglieri curdi al giorno. La collaborazione dei curdi ha permesso che il film potesse essere realizzato a costi contenuti, soprattutto considerando l'impegno della trasferta e di non poche scene di massa. Il film è interpretato da attori non professionisti. Il protagonista, Ibrahim Yunis è, nella vita, un vero partigiano curdo, guardia al corpo del direttore della televisione libera del Kurdistan, la sua partner, Banas Mahmoud, una studentessa di Sulaymanya.

Trionfa a Correggio, nonostante il pubblico non foltissimo, il supergruppo musicale formato da Cooder, Hiatt, Keltner e Lowe

Due chitarre, basso e batteria: una formazione da manuale, senza fronzoli, che entusiasma per la leggerezza del tocco

Little Village, grande rock

Niente è più raro di una band piena di solisti. E pochi solisti sono più bravi di loro. Little Village, così, più che il nome del gruppo, è una copertura per quattro singles illustri capaci di un'intesa strepitosa. Nomi e cognomi: Ry Cooder, John Hiatt, Nick Lowe e Jim Keltner, quattro anime di un progetto sonoro bellissimo che l'altra sera, alla festa dell'Unità di Correggio, unica data italiana, hanno fatto scintille.

ROBERTO QIALLO

CORREGGIO. «Supergruppo» è una parolaccia che viene dritta dagli anni Settanta, spesso dettata, più che dal talento, dal gigantismo (e dall'ingordigia dei manager). Ecco perché il termine non si addice a Little Village, che supergruppo sono sì, ma per somma di genialità, accostamento di sensibilità musicali, dita agili e cervelli svelti. Il loro set è anzi semplice e scarno come quello delle vere band di rock'n'roll, strade lunghe, bar fumosi, due chitarre, un basso e una batteria (come i gloriosi Creedence Clearwater Revival): dopo averli sentiti sembra folle che serva qualcosa altro per far godere le orecchie.

Correggio - il più bel cartellone rock della stagione - soffre purtroppo questa finta estate di pioggia e sotto il palco dei Little Village si sono ritrovate appena 2.500 persone, un ambiente intimo per una musica che i quattro musicisti del gruppo si ostinano a definire *Just For Fun*, fatta e concepita per divertimento e passione. Sante parole: per quasi due



Accanto, i Little Village. Da sinistra: Jim Keltner, Ry Cooder, Nick Lowe e John Hiatt. Il gruppo ha suonato a Correggio

magistrale: mai una nullo fuori posto, piuttosto un quattro quarti secco e asciutto che dà il tempo a tutti quanti. Come la, del resto, il basso di Nick Lowe, l'unico inglese della pattuglia, anch'egli con un quarto di secolo di musica sulle spalle. Si aggiungono, per avere un quadro preciso, le voci, con quella di Hiatt spesso in prima fila, nera e profonda, capace di intensità che non ti aspetti.

Con una squadra così domina la musica, e le canzoni scorrono via tranquille, tutte

quelle dell'album che il gruppo ha da poco realizzato (*Little Village*, Warner Bros, 1992), ma anche quelle di *Bring The Family*, strepitoso disco firmato da Hiatt (nell'87), più qualche fuga del grande Cooder, che spulcia qui e là dai suoi dischi (*Borderline*, soprattutto). L'impatto è oro zecchino: con la semplicità in primo piano e quell'assoluta, a tratti stupefacente, intesa, le canzoni diventano piccoli affreschi ironici. «Sono adulto e voglio un amore grande», canta Hiatt in *Big Love* e sembra una ballata qualsiasi, se non fosse poi che

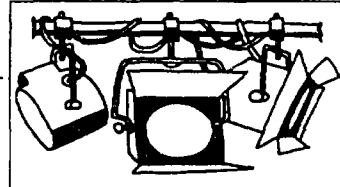
l'amore arriva: un donnone di quindici metri che se la ride mentre le chitarre vanno via da sole, accarezzano i suoni, si piegano nella tensione elettrica.

Qualche malinconia d'obbligo: c'era un tempo, chissà che non nomi, che quel rock lo si sentiva nell'aria, era quasi normale, un racconto della vita mediato da ritmi e armonie di eleganza strepitosa. Sensazioni che ritornano spesso, ad esempio con *Do You Want My Love*, ballata che nasconde un Messico da cartolina, molto di-

vertimento, accenni romantici e fulminei elettriche.

Il rock, qualunque cosa sia, vive qui un suo momento di magia, capace di ridere beffardamente e di divertire. Non è un caso che alla fine i tifosi accorsi alla festa dell'Unità di Correggio non ne vogliono sapere di andarsene. Cooder, Hiatt e compagnia devono uscire due volte, a furor di popolo, per regalare ancora qualche minuto di tensione, gioia e musica, prima di posare le chitarre e prendersi soddisfatti un'ovazione carica di una stima che confina con l'affetto.

SPOT



CULTURA: A DARIO FO IL PREMIO «PIRANDELLO». I riconoscimenti della quindicesima edizione del premio, attribuiti dalla Scilicassa, sono andati a Dario Fo per il complesso di tutta la sua carriera di autore, attore e regista, a Claudio Meldolesi e Francesco Tavani per il volume «Teatro e spettacolo nel primo '800», e a Francesco Callari per il libro «Pirandello e il cinema».

HOLLYWOOD TEME LA CENSURA DI «TIPPER» GORE. Hollywood teme una nuova crociata moralizzatrice ad opera della moglie del senatore Albert Gore che è stato scelto come candidato alla vicepresidenza degli Stati Uniti insieme a Bill Clinton. La signora Gore, infatti, soprannominata «Tipper», è stata la prima a scagliarsi lancia in resta contro l'industria discografica tanto da fondare il «Parents Music Resource Center», l'associazione dei genitori che controlla la musica «dannosa» e che si sta rivelando un potente organo di censura per numerose produzioni musicali rap e rock.

RADIOCORRIERE: SI DIMETTE FALIVENA. Il direttore del *Radiocorriere tv*, Aldo Falivena, ha rassegnato oggi le sue dimissioni dal settimanale della Rai al direttore generale dell'azienda, Gianni Pasquarè. Dopo averlo ringraziato per tutto il lavoro svolto, Pasquarè ha anche ringraziato con stima tutte le numerose trasmissioni giornalistiche di Falivena.

IL CARTELLONE DEL REGIO DI TORINO. «Escarmonde» di Massenet, allestita da Carlo Rambaldi e «Manon Lescau» di Puccini, che andrà in scena il primo febbraio 1993, a cento anni esatti dalla prima rappresentazione, sono gli appuntamenti più interessanti della prossima stagione del Teatro Regio di Torino. Il cartellone è stato presentato oggi dalla sovrintendente Elda Tessoro e dal direttore artistico Carlo Mayer soddisfatti per i risultati ottenuti: il pubblico pagante è aumentato del 30 per cento, gli abbonati del 14 e gli incassi sono passati dai 3 miliardi e mezzo del 1990 a 4 miliardi e mezzo nel 1992.

«MUSICARCHITETTURA» ALL'AQUILA. Dopo il concerto di ieri per canto, ghirona e salterno, originale appuntamento oggi con un concerto di Lorenzo Ghielmi al monumentale organo settecentesco restaurato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali. Le musiche sono di Frescobaldi e Pasquini.

TV: «BULLI E PUPE» IL PROGRAMMA PIU' SEGUITO. Nella puntata di esordio del programma di Canale 5 giovedì sera, lo spettacolo è stato seguito da quasi cinque milioni di telespettatori. In tutto, le tre reti Fininvest hanno battuto le reti Rai con uno scarto di appena 428 mila telespettatori.

DANZA: «BALLO È BELLO» A COMACCHIO. Da oggi e fino al 9 agosto ritorna la grande danza alla nona edizione del festival di Comacchio. Apre la rassegna l'Aterballetto, seguirà il 13 luglio l'Alvin Ailey American Dance Theatre, il 19 la compagnia di Lar Lubovitch, il 26 il Ballet teatro Espanol.

(Toni De Pascale)

Ieri sera apertura del festival umbro con l'orchestra di Mike Westbrook che rilegge l'opera del grande compositore pesarese. E intanto stanno per partire le altre rassegne...

Che strano Rossini, suona il jazz

Partenza inconsueta, ieri sera, a Umbria Jazz, con l'orchestra di Mike Westbrook, uno dei più originali autori-arrangiatori espressi dal Vecchio Continente, impegnata nella rilettura in chiave bandistica dell'opera di Gioacchino Rossini. Ma non c'è solo il festival umbro: ecco gli altri appuntamenti con il jazz estivo. Molte le proposte nonostante la riduzione delle risorse finanziarie pubbliche.

FILIPPO BIANCHI

Fra Umbria Jazz e la musica europea non c'è mai stata, tradizionalmente, grande sintonia. Ieri, però, è avvenuta una riconciliazione in grande stile. Non solo era di scena l'orchestra di Mike Westbrook, ma per di più era impegnata in una particolarissima rilettura in chiave bandistica dell'opera di Gioacchino Rossini. Una maniera pertinente per celebrare il bicentenario del grande compositore pesarese, e una dimostrazione ulteriore che il jazz - come sostiene un illustre etnomusicologo - è un modo secondo il quale un qualsiasi materiale musicale può essere trattato.

Continuiamo la panoramica su questa stagione tutto sommato in tono minore, segnata non solo dalla generale crisi di creatività che investe tutti i campi musicali, ma anche da una drastica riduzione delle risorse pubbliche investite in questo campo.

Umbria. Il mega-festival italiano, da qualche tempo, è assai più attento all'attualità, alle evoluzioni del linguaggio jazzistico, oltre che alla sua tradizione. L'edizione 1992 prosegue su questa linea: si aprirà ieri a Perugia e proseguirà fino al 19 luglio coinvolgendo molti spazi cittadini. Ai Giardini del Frontone, stasera, avrà luogo un interessante incontro fra il Joe Zawinul Syndicate e il gruppo di Salif Keita. In cartellone anche i riformati Brecker Brothers (12 luglio), uno speciale quartetto di Chick Corea, con Bob Berg, Eddie Gomez e Steve Gadd (13), una serata con Max Roach comprendente la Double Quartet, e un progetto con orchestra e coro (14), Rachel Ferrell e Dee Dee Bridgewater (15); e ancora, Michele Petruccianni, Tania Maria (16), un tributo a Miles Davis con Herbie Hancock, Wayne Shorter, Wallace Rooney, Ron Carter e Tony Williams (17), un altro tributo a Gillespie diretto da Freddie Hubbard, Mario Bauza Orche-



Il gruppo di Mike Westbrook, in basso Joe Zawinul; a destra, Wayne Shorter



Band, il trio di Betty Carter, il quintetto di Ralph Moore, il quartetto di George Coleman, Kenny Barron, Phil Woods, l'Emborg-Larsen Quintet, il Quartetto Moore-Barron, e il trio di John McLaughlin.

Atina (Fr). «Atina Jazz» settima edizione inaugura il 17 luglio con il quartetto di Tiziana Chigliione e il trio della pianista Eliane Elias. Nei giorni successivi, fino al 20, saranno di scena Enrico Intra, il quartetto di Geri Allen, quello di

Chick Corea, la A.B.E. Classic Orchestra e Milton Nascimento.

Clusone (Bg). Coerente con la sua tradizione, il festival della Val Seriana è un appuntamento irrinunciabile per chi è interessato alle espressioni contemporanee. Il 18 luglio ad Ardesio, una sorta di prologo con lo straordinario quartetto di sassofoni inglese Icky Fingers. A Loveno, il 19, il quartetto di Nicola Arigliano e il 23 a Gromo il Furio Romano Quint-



chestra fanno parte eccellenti solisti quali Dominique Pifarrelli, Danilo Terenzi, Alan Wake-man, Chris Biscoe e Stuart Brooks. A cantare i vari progetti saranno le inimitabili voci di Phil Minton e Kate Westbrook.

Ravenna. Abbondantemente ridimensionato nella durata e nelle ambizioni, il più lungo festival italiano si svolge come di consueto alla Rocca Brancaleone. La colonna sonora «live» scritta da Bruno Tommaso su un magnifico film di Buster Keaton, per un'orchestra comprendente Paolo Fresu, Maurizio Giammarco, Eugenio Colombo, è in programma il 19 agosto. Il 20 si potrà ascoltare un promettente e prestigioso trio formato da Pat Metheny, Dave Holland e Roy Haynes. Il 21 i gruppi di altri due chitarristi emergenti: Mike Stern e Scott Henderson.

Siena. Caratteristica specifica di Siena Jazz è, come sempre, l'attività didattica, e ad esso è largamente collegato il programma concertistico che avrà luogo in piazza Gramsci fra il 21 luglio e l'8 agosto. Sono previsti il quartetto di Claudio Fasoli, «About Monk» di Giancarlo Schiaffini, il duo Fresu-Di Castri, Stefano Battaglia Trio, il quartetto di Enrico Rava, la Nosmos Line Jazz Orchestra, il sestetto di Franco D'Andrea, il quartetto di Ettore Fioravanti, il gruppo Lares, Amedeo Tommasi, l'ottetto di Trovati, il quartetto Fresu-Fasoli-Lama-Tommaso e l'Orchestra degli allievi dei corsi.

Pescara. La ventesima edizione di «Pescara Jazz» si apre il 23 luglio, al Parco delle Naiadi, con il gruppo Roots e un progetto di Eddie Daniels e Gary Burton. Le due sere successive prevedono il «Rebirth of the Cool» di Gerry Mulligan, il trio Gonzalo Rubalcaba-Charlie Haden-Jul Barreto, Dee Dee Bridgewater e i Take Six. In chiusura di festival, il 26, Carlos Lyra e Joao Bosco.

Raggiunto l'accordo tra il Teatro e la Rcs E i balletti della Scala finiscono in videocassetta

MARINELLA QUATTERINI

L'accordo stipulato tra il Teatro alla Scala e la Rcs Video, consentirà di distribuire in tutto il mondo, in formato videocassetta, l'ultima produzione ballettica scaligera della stagione alla quale seguiranno nuove videopere e videoballetti. Al via il «ballo grande» Cristoforo Colombo su musiche varie di Donizetti, in scena dal 13 luglio alla Scala, con la regia di Beppe Menegatti, le danze di Alberto Mendez e la scenografia di Luisa Spinatelli. Gli interpreti principali di quello che si preannuncia come il più largo affresco spettacolare su Colombo prodotto in Italia, sono Carla Fracci, che veste i panni di Isabella di Spagna, Luciana Savignano, nel ruolo della regina degli Indios Anacoana, Oriella Dorella («Indiana Yguamota») e Maurizio Vanadia: Colombo.

Ma nei giorni di ripresa del balletto (14 e 15 luglio) e per la recita successiva, il ruolo del grande navigatore sarà interpretato dal danzatore americano, stella della Martha Graham Dance Company, Donlin Foreman. Così la videocassetta potrà vantare contributi internazionali: alcuni pertinenti sino al limite della filologia - Alberto Mendez, il coreografo, è cubano per richiamare la terra ove davvero Colombo sbarcò - altri artisticamente corretti, come la scelta di un Cristoforo che deve essere qualcosa in più di un danzatore classico.

«Il nostro Colombo s'aggira tra storia e fantasia», ha esordito Menegatti. «Non era nostra intenzione costruire l'ennesimo trionfalistico plauso della scoperta. Ma offrire un'occasione di divertimento e di riflessione». «Proprio questo balletto - continua ancora il regista - soprattutto grazie ad un'occasione fortuita: la scoperta, negli sgangherati e polverosi archivi del Conservatorio di Napoli, a San Pietro a Maiella, di una cantata intitolata appunto Cristoforo Colombo che Donizetti compì nel 1850. Da molti appunti e coin-

cidenze pare proprio che il musicista bergamasco avrebbe voluto scrivere un'opera su Colombo. Però, come tutti sanno, non lo fece mai. Affidati il compito di cucire attorno alla cantata ritrovata un collage di musiche donizettiane al bravo maestro Francesco Sodini che, spiccando qua e là tra le creazioni più o meno note di Donizetti, è quasi riuscito a compilare un'opera donizettiana vera e propria». «Inutile dire - conclude Menegatti - che la musica è la grande trascinatrice dell'impresa».

Se avrà successo, confermiamo alla Scala, Cristoforo Colombo non verrà solo replicato in ottobre e spedito in tournée italiana, a novembre arriverà oltre Oceano. Ma attenzione, col beneplacito degli Indiani veraci di oggi: Una loro delegazione - e c'è chi favoleggia che avesse le piume in testa - ha già fatto un sopralluogo alla Scala. Ma il balletto non era pronto. Così gli Indiani torneranno ovviamente per controllare che non si incensi più del dovuto quel Colombo audace.

Ogni lunedì su l'Unità quattro pagine di

Dentro Avvenimenti in edicola un inserto-omaggio

LE PAGINE GIALLE DELLE UNIVERSITÀ

Guida facile per la scelta della facoltà



Le sedi, le lauree, i diplomi. Indirizzi e numeri telefonici